



LA DISABILITÀ NON HA COLORE

CAMERUN
La gioia di
cambiare vite

ALBANIA
Un riferimento per i disabili

DOKITA MIGRANTE
Migranti disabili: I doppiamente invisibili

SOMMARIO

- 3  Editoriale
- 4  Primo piano
La disabilità non ha colore
- 6  Focus Camerun:
La gioia di cambiare vite
- 8  Focus progetti: **Albania**
Il centro diventato un punto di riferimento
- 10  **NaturAbility**
Includere si può
- 12  Dokita Migrante
Migranti e disabilità
- 14  Adozione a distanza
Un gesto da eroi

segucici



Il nostro conto corrente

Per donazioni con bonifico bancario

IT 89 M 03069 09606 10000001058

c/c Banca Intesa Sanpaolo

int. a Associazione Volontari Dokita onlus

Dokita

Dokita onlus è un'organizzazione umanitaria italiana che opera nel campo della cooperazione internazionale allo sviluppo, lottando contro l'esclusione sociale delle persone che vivono in condizioni di emarginazione.

Dokita soccorre e sostiene gli ultimi della terra, combattendo gli ostacoli che limitano il pieno sviluppo della persona, offrendo nuove opportunità di vita, in un'ottica di inclusione sociale e rispetto dei diritti fondamentali di ogni essere umano.

Nel portare avanti tali obiettivi Dokita mira altresì a creare una cultura del volontariato, della cooperazione, della solidarietà, della tolleranza, della pace, dell'uguaglianza nel rispetto delle diversità.

È attiva in 13 paesi, in 4 continenti e realizza prevalentemente attività a favore di: minori, orfani e ragazzi di strada, persone con disabilità, donne in difficoltà, carcerati, malati.

Sostieni i nostri progetti

FAI UNA DONAZIONE CON

Conto Corrente Postale

ccp n. 22445001 intestato ad
Associazione Volontari Dokita onlus

Bonifico bancario su c/c Intesa Sanpaolo

IBAN: IT 89 M 03069 09606 10000001058
intestato ad Associazione Volontari Dokita onlus

Carta di credito

donazioni on-line su www.dokita.org

PER INFORMAZIONI

Telefono: +39 06 66155158

Email: dokita@dokita.org

Sito web: www.dokita.org

Presidente	Pietro Nicolai
Direzione e Amministrazione	Vicolo del Conte, 2 00148 Roma
Direttore Responsabile	Salvatore Sfrecola
Segreteria di Redazione	Mario Grieco, Stefano Battista
Hanno collaborato	Stefano Battista, Cecilia Calò, Alice Pin
Progetto grafico e impaginazione	Maria Cuervo
Stampa	a cura di Edithink Srl
Foto	Archivio Dokita, shutterstock.com

Care Amiche e cari Amici,

grazie alla campagna vaccinale speriamo che presto riusciremo ad uscire definitivamente da un periodo destabilizzante, ricco di incertezze, che ci ha messo tutti a dura prova.

Purtroppo, anche se in Italia e in altri paesi la situazione sta migliorando - oltre metà degli adulti dell'Unione Europea ha ricevuto la prima dose di vaccino - in diverse nazioni del mondo, soprattutto quelle più povere, le campagne sono carenti o del tutto inesistenti. Con la conseguenza che il contagio prosegue con i suoi numeri implacabili e sempre più persone in tutto il pianeta sono sopraffatte da isolamento, paura e sfiducia.

La crisi sanitaria da COVID-19 ha peggiorato un quadro già grave per le persone più fragili, più esposte al contagio e vulnerabili alle complicazioni. I centri per persone con disabilità supportati da Dokita stanno utilizzando tutte le precauzioni per tutelare la salute dei bambini assistiti. Purtroppo, però, come è successo anche da noi, le famiglie sono state più reticenti a portare i ragazzi presso le strutture sanitarie per seguire le terapie necessarie. Ciò ha comportato un aggravamento del quadro clinico o quanto meno un rallentamento del percorso di cura intrapreso. Come se non bastasse, anche il tasso di abbandono scolastico è aumentato in diversi paesi.

Questa situazione ci pone avanti a nuove sfide e difficoltà, ma non ci fa demordere. Continueremo a perseguire il nostro obiettivo: cambiare la situazione di chi, ogni giorno, ha a che fare con la disabilità, parlandone, nel modo più chiaro e sereno possibile, portando avanti progetti finalizzati a mettere i disabili in condizione di vivere e confrontarsi alla pari con tutti, ovunque essi vivano. Stimolando altresì le istituzioni locali a intraprendere politiche di assistenza e inclusione rivolte alle persone con disabilità.

Dokita sogna un mondo capace di eliminare qualsiasi tipo di discriminazione, capace di abbattere confini e barriere, senza distinzione di provenienza, nazionalità, colore della pelle, cultura. Non ci stancheremo mai di ricordare che la disabilità è una condizione legata al contesto e più esso è preparato e accogliente a favorire le diversità, più le persone disabili potranno intraprendere percorsi di vita soddisfacenti e inclusivi sia dal punto di vista professionale che sociale. Purtroppo, in special modo nei paesi più poveri del mondo, ancora troppe sono le barriere materiali e culturali che impediscono una piena affermazione delle persone disabili nel contesto di appartenenza. E la pandemia ha acuito questa condizione.

Le nuove tecnologie e le soluzioni innovative per l'accessibilità ai servizi lavorativi, sociali ed economici possono agevolare tanti bambini disabili ad avere opportunità per diventare, una volta adulti, parte attiva della società. Questo cerchiamo di fare ovunque operiamo, perché se c'è una cosa che abbiamo imparato, durante gli oltre trent'anni di attività in Italia e in giro per il mondo, è che **la disabilità non ha colore**, e tutti, senza distinzione alcuna, hanno diritto ad una vita piena e operosa.

Ringraziandovi per il vostro sostegno, senza il quale nulla di quello che facciamo sarebbe possibile, vi lascio alla lettura della nostra rivista, con l'augurio di lasciarci rapidamente alle spalle le sofferenze di quest'ultimo anno e mezzo.



Mario Grieco

Mario Grieco
Direttore Dokita Onlus
direzione@dokita.org

LA DISABILITÀ NON HA COLORE

I bambini e gli adolescenti con disabilità rappresentano una delle fasce più vulnerabili, emarginate ed escluse della popolazione. Sono esposti a violenze, sfruttamento e discriminazione. La loro condizione è peggiorata in questo periodo di pandemia mondiale.

Nel mondo, quasi 100 milioni di minorenni convivono con una forma di disabilità identificata, non soltanto da una condizione di salute, ma anche dalle barriere, ambientali e sociali, che impediscono l'inclusione.

Dokita da oltre trent'anni dedica, in Italia e nel mondo, particolare attenzione ai minori disabili, attraverso la promozione del diritto all'istruzione e alla salute

nelle aree caratterizzate da gravi deficit nell'erogazione di servizi basilari alle persone con disabilità.

Il nostro lavoro permette ai bambini di sviluppare la propria personalità, le proprie capacità e le proprie attitudini e di vivere una vita piena e soddisfacente all'interno della società. ●





Dokita ONLUS



LA DISABILITÀ NON HA COLORE



METODI PER SOSTENERCI

- **Bollettino postale** ccp n. 22445001
intestato ad Associazione Volontari Dokita onlus
- **Bonifico bancario**
su c/c BANCA INTESA SANPAOLO
IBAN: IT 89 M 03069 09606 100000001058
- **Carta di credito on-line**
donazioni online sul sito
<https://sostieni.dokita.org/?o=2>



Maggiori dettagli su come
puoi **essere al nostro**
fianco a pagine 14-15

LA GIOIA DI CAMBIARE VITE

di Alice Pin
Ufficio Raccolta Fondi
a.pin@dokita.org



In Camerun essere un bambino disabile significa non avere la possibilità di accedere ai servizi medici e fisioterapici, non poter frequentare la scuola e non poter ricevere un'adeguata assistenza. **Il 23% delle persone dai 2 ai 9 anni vive con almeno un tipo di disabilità** sopraggiunta a causa di malattie come polio, malaria, lebbra e morbillo.

A causa della mancanza di strutture sanitarie adeguate attrezzate per accogliere bambini con bisogni speciali, la maggior parte dei bambini con fragilità vengono spesso emarginati dalla società e rifiutati anche dalle loro famiglie.

Per questo motivo, noi di Dokita, insieme ai missionari della Congregazione dei Figli dell'Immacolata Concezione, abbiamo deciso di offrire supporto integrale ai bambini disabili offrendogli cure, istruzione e assistenza per l'inserimento nella loro società. Siamo presenti in Camerun dagli anni 70 con tre centri, il **Foyer de l'Esperance** a Sangmelina, il **Foyer Perè Monti** di Ebolowa e il **Centro Prohandicam** di Yandoù e grazie al loro svolto dai nostri missionari e operatori abbiamo aiutato tanti bambini con disabilità.

ALCUNE STORIE A LIETO FINE

Cecilia, è stata una delle tante bambine ospiti al Foyer de l'Esperance a Sangmelima. È arrivata da Suor Laura, la nostra responsabile del Foyer, con entrambi i piedi ritorti, una grave malformazione congenita che in Camerun è molto frequente a causa della malnutrizione infantile. Grazie a Suor Laura, Cecilia è stata visitata da un dottore e ha intrapreso il suo percorso di riabilitazione per poter iniziare a camminare con le sue gambe. È stata ospite del Centro fino alla fine delle superiori, successivamente ha frequentato l'Università. Attualmente si trova in Polonia dove ha iniziato a lavorare e a vivere autonomamente.



Ekotto Benjamin, ha 24 anni. A 5 anni ha perso entrambi i genitori e ha passato la sua infanzia a casa della nonna insieme alla sorella. È arrivato al Foyer de l'Esperance da adolescente con diversi problemi. A causa della malnutrizione ha avuto, fin dalla nascita, forti mal di testa, problemi di attenzione e apprendimento e non riusciva a seguire le lezioni.

Al Foyer ha iniziato a frequentare un corso di calzoleria per imparare a riparare scarpe, sandali, ma anche protesi e ausili per le persone con disabilità. Ora Ekotto ha finito il corso e riesce a lavorare autonomamente. Da poco Suor Laura gli ha offerto uno spazio vicino al Foyer per trasformarlo nel suo negozio personale.



SOSTIENICI ORA E PERMETTICI DI AGIRE



- Bollettino postale ccp n. 22445001 (puoi usare anche il ccp allegato a questa rivista)
- Bonifico bancario su c/c BANCA INTESA SANPAOLO
IBAN: IT 89 M 03069 09606 10000001058
- Carta di credito on-line su <https://sostieni.dokita.org/?o=2>

Per informazioni:
n. verde 800-766 433

IL CENTRO DIVENTATO UN PUNTO DI RIFERIMENTO

di Stefano Battista
Ufficio Comunicazione
s.battista@dokita.org



Per i disabili è difficile vivere quando mancano cure, assistenza, quando le barriere per costruirsi una vita degna di essere vissuta sono insormontabili.

Nel 1993, quando ebbe inizio il nostro lavoro in Albania, in collaborazione con la controparte locale Fondazione Nostra Signora del Buon Consiglio (NSBC), ente no-profit di natura giuridica albanese, e i Ministeri competenti*, concentrammo le nostre forze sulle attività riguardanti il settore della riabilitazione fisioterapia e della disabilità.

In quegli anni l'Albania era caratterizzata

da una gravissima carenza di strutture fisioterapiche presso le istituzioni ospedaliere, da una mancanza generale della cultura riabilitativa, insufficienza dei servizi di primo intervento nel settore ortopedico e una presenza limitata di fisioterapisti adeguatamente formati.

Negli anni, grazie al sostegno dei sostenitori e ai nostri partner, sono state diverse le opere realizzate e tanti i servizi offerti:



- Creazione dell'Istituto di Specializzazione delle Professioni Sanitarie (successivamente trasformato in Facoltà di Medicina all'interno dell'Università NSBC);
- l'Osservatorio Nazionale per le Persone con Capacità Limitate;
- un Servizio per le Riabilitazione Fisiche per persone con disabilità fisico-motorie e post-traumatici;
- corsi annuali di perfezionamento per infermieri di sala e il 1° corso di laurea triennale in Fisioterapia;
- un centro di Terapia della Riabilitazione e Medicina Sportiva (CRMS);



Oggi l'Albania è al 69° posto nell'Indice di sviluppo umano, fra i Paesi ad alto sviluppo. Ciò nonostante presenta ancora i più bassi livelli di reddito in Europa, arretratezza e forti ritardi strutturali nei servizi pubblici come il comparto ospedaliero e socio sanitario. Le politiche sociali e di welfare risentono di un processo di cambiamento che non è riuscito ancora ad affrontare in modo efficace le maggiori criticità della società albanese e **a risentirne sono le fasce più deboli, come le persone con disabilità, gli anziani e le famiglie che vivono nelle aree rurali.** Questo perché mentre Tirana, capitale finanziaria e politica del Paese, è cresciuta molto nell'ultimo decennio, il resto del Paese e le aree periferiche restano ancora escluse dallo sviluppo.

Il Centro di Riabilitazione e Medicina Sportiva inaugurato nel 2008 è diventato subito parte del Complesso Ospedaliero Universitario "Nostra Signora del Buon Consiglio".

La struttura attualmente si estende per oltre 1.000 m² ed è un punto di riferimento per l'intera nazione.

La struttura prevede anche, in collaborazione con varie istituzioni accademiche italiane, la formazione di studenti iscritti al Corso di laurea di Fisioterapia che una volta laureati, avendo una maggiore sensibilizzazione su questi temi, terranno seminari e conferenze sulla disabilità.

Ogni volta che vediamo un bambino ricevere le cure e le attenzioni adeguate ringraziamo tutti i donatori che negli anni hanno contribuito, permettendoci di dar vita a questa bellissima realtà. Vedere che persone fragili hanno finalmente un posto che può cambiare la loro vita è una gioia senza prezzo. Grazie a voi tutto ciò è stato possibile e tutto ciò può continuare. ●



SOSTIENICI ORA E PERMETTICI DI AGIRE

- **Bollettino postale**
ccp n. 22445001 (puoi usare anche il ccp allegato a questa rivista)
- **Bonifico bancario**
su c/c BANCA INTESA SANPAOLO
IBAN: IT 89 M 03069 09606 100000001058
- **Carta di credito on-line**
su www.dokita.org

Per informazioni: n. verde 800-766 433

* Ministero del Lavoro, degli Affari sociali e delle Pari Opportunità, il Ministero delle Sanità e dell'Istruzione

INCLUDERE SI PUÒ - UN MODO CHE ESCLUDE NON PIACE A NESSUNO

di Stefano Battista
Ufficio Comunicazione
s.battista@dokita.org



Il nostro lavoro per costruire una società più inclusiva per tutti attraverso corsi di formazione, attività ludico-didattiche e sensibilizzazione.

Più di quattro anni fa a Terracina (LT) una nostra collega, insieme ad un gruppo di amici, ha deciso di fare qualcosa di concreto per migliorare la condizione delle persone con disabilità. Grazie a Dokita e ad un bando della Regione Lazio in pochi mesi è stato possibile avviare l'iniziativa "Natur-Ability: percorsi di inclusione in favore di giovani con disabilità nel territorio dell'Agro Pontino".

Con il progetto Dokita garantiamo un'attenzione a tutto tondo ai ragazzi disabili facendoli integrare

nella vita sociale con l'obiettivo di promuovere percorsi di inclusione socio-lavorativa in un'area della regione così ricca dal punto di vista storico-naturalistico e così fortemente caratterizzata da gravi deficit nell'erogazione di servizi basilari alle persone con disabilità.

L'obiettivo principale del progetto è stato fin dall'inizio quello di ridurre il grado di emarginazione sociale dei ragazzi con disabilità del territorio e promuovere percorsi di inclusione sociale a loro favore.

Diverse sono state le attività intraprese:

- percorsi di “terapia occupazionale” con attività formative in materia di tecniche agricole e di allevamento con lo scopo sviluppare la capacità di agire del disabile, il miglioramento della sua salute e della qualità di vita, facilitandone la partecipazione alla società.
- laboratori di produzione e trasformazione di prodotti alimentari (confetture, sott’oli, sott’aceti, conserve, etc.), valorizzando prodotti tipici della tradizione gastronomica del territorio pontino.
- Realizzazione di un docufilm sul progetto e di alcuni spot di sensibilizzazione sulle tematiche trattate.

Tutte le attività sono avvenute sotto gli occhi attenti dello staff di progetto: responsabile, psicologa, psicoterapeuta, educatrice, formatore, tutor, assistenti.

In questo articolo vogliamo parlarvi in particolare di un’attività svolta dai ragazzi che ha riscosso un grosso successo sui social. Parliamo dello spot di sensibilizzazione sull’inclusione scolastica di ragazzi con disabilità sensoriale (sordità e cecità). Quello che abbiamo voluto far notare è che **la capacità di una società di includere i propri membri più vulnerabili e svantaggiati passa attraverso semplici accortezze come, nell’esempio dello spot, la possibilità di inserire nelle classi un insegnante che conosca la lingua dei segni.**

La disabilità è un fenomeno relativo, non assoluto, nella misura in cui una persona è considerata tale a seconda delle barriere, fisiche, culturali e mentali che la società stessa crea o abbatte al fine di rendere la propria comunità più inclusiva e accogliente.

Lo spot, in soli trenta secondi, ci racconta questo: un ragazzo normodotato, arriva in ritardo a scuola, entra in classe e, nel vedere l’insegnante usare la lingua dei segni, non riesce a capire nulla a differenza di tutti i suoi compagni “disabili” che invece capiscono benissimo ciò che la professoressa sta spiegando.



A questo punto il ragazzo in difficoltà diventa proprio il normodotato.

Cerca e guarda subito lo spot sul sito dokita.org/naturability o sulla pagina youtube Dokita scrivendo “Includere si può”.

SE UN MONDO CHE ESCLUDE
NON PIACE NEANCHE A TE
CONTINUA A SOSTENERCI !

TESTIMONIANZE

“La cosa bella dello spot è stato notare come tutti siamo diversi. Il sentirsi “normale” in realtà dipende dal contesto ed è proprio questo che abbiamo fatto capire ai ragazzi: siamo tutti diversi con le nostre unicità, potenzialità e limiti.”

“Lo spot mostra come, con un piccolo accorgimento, ossia la prof specializzata nella lingua dei segni, è possibile includere tutti.” (Sara - Prof dello spot)

“La cosa che mi è piaciuta di più dello spot è che ti fa capire come è davvero semplice includere tutti. Lavorare con questi ragazzi simpaticissimi è stato emozionante e stimolante. In un certo senso siamo tutti un po’ particolari, io stesso faccio parte dei ragazzi con DSA (Disturbi Specifici dell’Apprendimento) essendo discalcolico” (Gabriele – Attore dello spot)

“Ho trovato un clima davvero familiare, ci siamo divertiti e le ore delle riprese sono volate. Di questa giornata porterò sempre dentro il clima, le risate e i volti dei ragazzi” (Alessandro - Attore dello spot)

MIGRANTI DISABILI, I DOPPIAMENTE INVISIBILI

di Stefano Battista
Ufficio Comunicazione
s.battista@dokita.org



Le discriminazioni alle quali sono sottoposti gli immigrati nei vari ambiti della vita sociale sono ultimamente divenute strutturali e addirittura “legali”, a causa dell’adozione di veri e propri modelli di segregazione sociale e occupazionale degli stranieri e a causa delle normative nazionali e locali (dai “pacchetti sicurezza” alle ordinanze di certi Enti locali) che formalizzano una vera e propria emarginazione squalificante, che li tiene strutturalmente schiacciati, preda della criminalità e dello sfruttamento.

In questo articolo abbiamo voluto approfondire la tragica situazione riguardante quella parte di popolazione immigrata che è inoltre costretta a

combattere con alcune forme di disabilità; questo per poter constatare i processi di esclusione derivanti da un doppio stigma sociale.

Sebbene i dati sul fenomeno siano ancora poco conosciuti e indagati, l’attenzione verso i migranti con disabilità è sicuramente cresciuta negli ultimi anni. Il dibattito internazionale ha tracciato i principi su cui basare gli interventi verso queste persone permettendo di offrire, da un lato, un’opportuna tutela dei diritti umani, dall’altro, ha definito gli elementi tecnici su cui operare, attraverso linee guida precise e puntuali. **Se questo è il quadro internazionale, la ricaduta in termini di pratiche nazionali è**

ancora lontana dall'essere soddisfacente.

Scarsa è la competenza di chi opera nel settore, restano ancora lontani dall'essere risolti gli elementi essenziali su cui intervenire: accessibilità dei soccorsi e delle accoglienze, rispetto dei bisogni e dei diritti specifici, capacità di garantire eguaglianza di opportunità e non discriminazione, sostegno alla piena inclusione.

Il “distanziamento sociale”, parola che è stata sulla bocca di tutti nell'ultimo anno e mezzo per contrastare l'inatteso dilagare su scala mondiale del Covid-19, in Italia è stata una pratica abbondantemente messa in atto nei confronti degli immigrati da molto prima dell'avvento della pandemia, contagiando la mentalità e il clima sociale e culturale; un distanziamento che si è tradotto in una tendenza a tenerli quanto più “fuori” dai nostri ambiti di vita e a renderli il più possibile “invisibili”. La legislazione nazionale sull'immigrazione non ha infatti provato a gestire l'immigrazione in maniera costruttiva come invece è stato fatto in altri paesi europei.

MA QUAL È LA CONDIZIONE DEI MIGRANTI CON DISABILITÀ?

L'invisibilità delle persone migranti con disabilità si è consolidata nel tempo agli occhi dei cittadini italiani. Invisibili nei temi connessi allo sviluppo, invisibili nelle battaglie che le associazioni fanno per la promozione e tutela dei diritti, invisibili nella condizione giornaliera di persone soggette a limitazione alla partecipazione alla vita di comunità a causa di ostacoli, barriere e discriminazioni. **Sono donne e uomini, ragazze e ragazzi che spesso diventano disabili durante le mille insidie che accompagnano i loro viaggi di arrivo nel nostro paese: attraversare deserti, montagne, mari implica un incredibile stress e immensi rischi; essere sottoposti a violenze e abusi, soprattutto le donne, sottostare a pratiche disumane nelle carceri e nei centri di raccolta di alcuni paesi nord africani, come la Libia; dipendere da trafficanti di esseri umani crudeli e spietati, dipendere da persone che vivono in Italia che le utilizzano per lavori in nero e sottopagati o per la prostituzione.**



Le condizioni che producono violenze, le situazioni che colpiscono la loro dignità di persone, i continui ricatti a cui sono sottoposti per sopravvivere producono traumi forti e profondi che colpiscono la loro salute mentale, innescando processi di turbamenti dell'equilibrio psicofisico spesso irreversibili.

Discriminati come migranti, invisibili come persone con disabilità. La condizione perciò è complessa, perché alla discriminazione derivata dalla loro condizione iniziale di non essere cittadini italiani (e quindi di veder violati i loro diritti umani nella possibilità di accedere al suolo italiano o, a volte, alle acque di competenza del nostro stato), si mescola lo stigma della loro provenienza nazionale, della loro appartenenza religiosa, del colore della pelle, delle tradizioni culturali e della differente cultura. Per cui la condizione di disabilità è spesso una caratteristica che andrebbe accertata fin dalla prima accoglienza al fine di poter programmare un intervento strutturato e disporre, di conseguenza, un percorso assistito in ambito sanitario, legale, abitativo, sociale, ecc. la persona sarebbe così individuata all'arrivo come portatrice di un'esigenza specifica e non più oggetto di ulteriori individuazioni in ogni fase del suo percorso migratorio in Italia, spesso con molti ritardi. ●

COSTRUIAMO UN MONDO MIGLIORE, SCEGLI L'ADOZIONE A DISTANZA

UN MONDO
MIGLIORE
NON VA SOLO
IMMAGINATO,
VA REALIZZATO!

Lo scorso anno e l'anno in corso stanno delineando un momento durissimo per tutti, ma per milioni di bambini africani, asiatici e sudamericani che non sono andati a scuola - l'unico luogo sicuro dove crescere e mangiare ogni giorno - e che non hanno avuto accesso a cibo, acqua potabile e cure mediche, questi ultimi mesi sono stati letteralmente devastanti.

I nostri operatori ci hanno raccontato di condizioni incredibilmente drammatiche e per questo Dokita ha il dovere di trovare una soluzione per contrastare questa situazione. Da oltre trent'anni portiamo avanti progetti che prevedono il sostegno a distanza di bambini che si trovano all'interno di centri da noi supportati e lavoriamo per restituire loro il diritto all'infanzia di cui sono stati privati.

Adottare a distanza un bambino in difficoltà significa offrirgli la possibilità di crescere e diventare un adulto autonomo e capace. Attraverso il sostegno a distanza potrai garantire ad un bambino in difficoltà cure mediche, cibo e acqua per poter diventare grande e un percorso formativo per poter crescere nella sua comunità nel rispetto della sua cultura.

Con meno di 0.70 centesimi al giorno potrai sostenere a distanza un bambino dei nostri progetti e garantirgli i principali diritti di base:

accoglienza, istruzione, cibo e cure mediche. Potrai seguire i suoi progressi attraverso i disegni o le lettere che lui stesso ti invierà due volte l'anno, mentre noi ti invieremo periodicamente aggiornamenti sulle nostre attività e un report annuale.

Avrai la possibilità di creare con il bambino un legame davvero unico che cambierà per sempre la sua vita. E anche la tua.



PERCHÈ IL SOSTEGNO A DISTANZA

Il Sostegno a Distanza garantisce un sostegno integrale ai bambini in grave situazione di povertà o di emarginazione direttamente nel contesto in cui vivono.



TU E IL TUO BAMBINO

Potrai seguire i progressi del tuo bambino scoprendo come il tuo contributo crea cambiamenti duraturi nella sua vita e in quella di tutta la sua comunità.



AGGIORNAMENTI PERIODICI

Attivando un sostegno a distanza riceverai una scheda con la foto del bambino, report periodici ogni anno, aggiornamenti dal campo e l'attestazione annuale dei tuoi versamenti.

Attiva subito un sostegno a distanza. È facile!

Per avere maggiori informazioni

- chiama il numero verde **800 766 433** o il numero **06 66155158**
- scrivi a **comunicazione@dokita.org**
- compila il form sul nostro sito **www.dokita.org/sostegno-a-distanza/**



UN PICCOLO AIUTO COSTANTE **PER FARE** **LA DIFFERENZA** **INSIEME**

DIVENTA #AMICODIDOKITA

Scegliere la donazione regolare è un gesto carico di significato: vuol dire donare continuità e stare al fianco dei più vulnerabili ogni giorno.

Permette di creare un legame stabile e duraturo tra il donatore e Dokita e dà valore agli investimenti fatti in tutti questi anni in cui abbiamo visto con i nostri occhi che esiste la possibilità concreta di cambiare la vita di tanti bambini, ragazzi e adulti.

Per esserci accanto, ogni giorno, scegli la donazione periodica

Addebito automatico significa per te

- Ripartire la tua donazione nel tempo
- Evitare noiose file in banca o alla posta
- Usufruire delle agevolazioni fiscali
- Non pagare costi di commissione se la tua banca aderisce all'iniziativa RID ANCH'IO (www.abi.it - prodotti e servizi sistemi di pagamento)

per noi

- Ridurre i nostri costi di gestione
- Pianificare meglio le nostre attività
- Destinare maggiori risorse alle attività

Aderisci subito compilando il modulo

* Potrai modificare o revocare l'adesione in ogni momento, chiamando il numero verde **800 766 433** o con una mail a dokita@dokita.org

#AMICODIDOKITA

L'aiuto più comodo e prezioso per i nostri progetti

Scelgo una donazione

- mensile trimestrale semestrale annuale
 € 9,00 € 15,00 € 30,00 Altro € _____

DATI ANAGRAFICI DEL TITOLARE DEL CONTO O DELLA CARTA

NOME _____ COGNOME _____

VIA _____ N. _____

LOCALITÀ _____ PROV. _____

TEL. _____ CELL. _____

E-MAIL _____

CODICE FISCALE (Importante)

--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--

Scelgo di donare tramite

- DOMICILIAZIONE BANCARIA (RID)**

ISTITUTO BANCARIO _____ AGENZIA _____

Codice IBAN (Importante)

- CARTA DI CREDITO**

--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--

M	M	A	A
---	---	---	---

SCADENZA

CIRCUITO _____

Delega di pagamento

Io sottoscritto autorizzo a incassare la somma indicata, addebitandola sul mio conto corrente, secondo le norme d'incasso del servizio RID, o sulla mia carta di credito, fino a revoca di questa autorizzazione.

DATA _____ FIRMA _____

Inviaci una foto del modulo su WhatsApp
371 42 56 521, su dokita@dokita.org
o se preferisci via posta a: Dokita Onlus
Vicolo del Conte, 2 - 00148 Roma

DIVENTA #AMICODIDOKITA



ADOTTA OGGI UN BAMBINO A DISTANZA,
DAI VITA AD UN LEGAME UNICO

“Con meno di 0.70 centesimi al giorno potrai sostenere a distanza un bambino dei nostri progetti e garantirgli i principali diritti di base: accoglienza, istruzione, cibo e cure mediche.”



Dokita
www.dokita.org